ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Numero 55
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

GIOVEDI'
VENERDI'
19-20 Giugno 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

Chi succederà a De Nicola?

La rosa dei candidati all'alta carica di Presidente provvisorio della Repubblica è molto ristretta.

Vittorio Emanuele Orlando

Francesco Saverio Nitti

Ivanoe Bonomi

Cipriano Facchinetti

Entro dieci giorni il nuovo Capo dello Stato

L'onorevole De Nicola ripete ai rappresentanti dei gruppi parlamentari, ricevuti collettivamente a Palazzo Giustiniani, le ragioni del suo ritiro dalla scena politica - Un monito ai partiti e una specie di codice per il successore

Il rammarico della Camera espresso da Togliatti

ROMA, mercoledì sera.

« La decisione di ritirarmi l'ho adottata dopo lunga meditazione. D'altra parte, le condizioni della mia salute non mi consentono di assolvere ulteriormente le mie mansioni colla necessaria alacrità che impone la carica », così, in sintesi, il Capo dello Stato, on. De Nicola, ha risposto alle insistenti premure rivoltegli dai capi dei gruppi parlamentari recatisi stamane da lui, per invitarlo a recedere dal proposito di dimettersi.

Il lungo corteo, formato dalle cinque automobili che recavano a bordo la deputazione, ha varcato la soglia di Palazzo Giustiniani alle 10 precise.

Dalla prima auto, una Fiat 1100 nera, è disceso il presidente della Costituente, on. Terracini; seguivano i capi dei gruppi socialisti, Nenni e D'Aragona. Dalla terza automobile sono balzati fuori il capo del gruppo parlamentare liberale on. Corbino e l'on. Bergamini del gruppo misto.

L'on. Togliatti per i comunisti, l'on. Facchinetti per i repubblicani, l'on. Cianca per gli azionisti e l'on. Molè per i demolaburisti sono discesi dalla quarta automobile, mentre sulla quinta erano l'on. Giannini, per i qualunquisti, l'on. Vito Reale, per l'Unione Democratica Nazionale e l'on. Gronchi, per i democristiani.

La deputazione era accompagnata dal segretario generale dell'Assemblea Costituente, dottor Cosentino.

Una parte dei capi dei gruppi sono saliti in ascensore e l'on. Terracini, avvicinato dai giornalisti, ha detto semplicemente che egli assolveva oggi la funzione di « accompagnatore ».

Gli altri capi dei gruppi hanno salito a piedi la maestosa scalea del palazzo. Giannini invece austeramente dichiarava: « Io sono nato signore » e si faceva accompagnare in ascensore.

Pochi minuti dopo le ore 10, gli undici capi gruppo ed il presidente della Assemblea sono stati introdotti nello studio dell'on. De Nicola (il dottor Cosentino si era discretamente ritirato).

Il Capo dello Stato li ha accolti con grande affabilità.

Togliatti ha preso la parola per primo, esprimendo il rammarico dei costituenti per la decisione adottata. I vari capi gruppo si sono associati con parole analoghe.

L'on. De Nicola ha risposto con voce calma e pacata ed ha sostanzialmente ripetuto quanto già è stato reso noto nella comunicazione ufficiale di ieri, sottolineando ancora una volta la precarietà delle sue condizioni fisiche.

Ha aggiunto, poi, che aveva consentito di rinviare per breve tempo (dieci o dodici giorni) il suo ritiro dalla scena politica, onde consentire ad essi, i capi gruppo, di accordarsi con calma e con serenità sulla designazione del suo successore.

L'on. De Nicola si è dichiarato del parere che la scelta deve essere fatta con obiettività perchè durante il regime provvisorio, la funzione di Capo dello Stato richiede grande ponderazione per la mancanza di norme costituzionali.

Ha poi soggiunto che egli, durante il periodo in cui ha ricoperto l'alta carica, ha tracciato — si può dire, giorno per giorno — degli appunti che costituiscono una specie di codice per il suo successore. Sono appunti sulla prassi costituzionale di questo regime provvisorio, che egli si augura possano essere utili a chi si installerà a Palazzo Giustiniani.

L'udienza collettiva si è protratta per circa un'ora ed al termine di essa tutti i capi dei gruppi hanno concordato nell'affermare che l'on. De Nicola restava nella posizione resa nota nella comunicazione ufficiale di ieri.

Secondo talune indiscrezioni, De Nicola desidera che la elezione del suo successore avvenga entro il 30 giugno o il 1.o luglio, giorno in cui egli intenderebbe partire alla volta di Torre del Greco.

Ad ogni modo, se indispensabile per una seria intesa fra i partiti, egli procrastinerebbe la data della partenza ancora di qualche giorno.

Nei corridoi di Montecitorio, si valutano le possibilità dei vari nomi avanzati per la successione.

I più quotati sono sempre i tre ex-Presidenti Bonomi, Orlando e Nitti, ed a questi si aggiungono i nomi di Facchinetti, di Croce — il quale, oltre il nome illustre, avrebbe i requisiti che consigliarono l'elezione di De Nicola — di Ruini, di Sforza e di altri papabili. La candidatura di Bonomi è favorita dalle sinistre, i democristiani caldeggiano quella di Orlando.

C'è però da rilevare che molti deputati dello scudo crociato si orienterebbero verso Facchinetti, per agganciare a De Gasperi i voti dei repubblicani e forse anche quelli dei saragattiani.

I socialisti insistono nell'invito agli autonomisti di creare un fronte comune antigovernativo. Ieri i saragattiani replicano accusando Basso di svolgere un doppio giuoco: il segretario del partito socialista italiano in una circolare afferma che i « secessionisti » hanno cercato di infliggere un colpo mortale alla classe lavoratrice e tendono a conservare il socialismo in un'atmosfera di crisi permanente che gli impedisca di organizzarsi e di prepararsi alle prossime lotte con la necessaria forza aggressiva ».

Naturalmente gli autonomisti respingono sdegnosamente tali accuse e le ritorcono sostenendo che il pensiero segreto di Basso e di Nenni è sempre quello della fusione e cioè della distruzione del socialismo.

Questa polemica influisce sulle decisioni finali dei saragattiani mentre il dibattito sulle dichiarazioni del Governo volge ormai al termine: per oggi sono previsti i discorsi di Nenni e Togliatti e domani sera o al più tardi sabato mattina si avrà la votazione, dopo la replica ai vari oratori da parte del presidente del Consiglio.

Le anticipazioni fatte ieri dal vice presidente del Consiglio Einaudi sono oggetto di critiche solo formali da parte delle sinistre, e lo stesso Nenni, mentre definisce Einaudi « avvocato della borghesia » ammette che il discorso ha avuto all'assemblea e allo studioso e che su due punti l'on. Einaudi ha dato una soddisfazione relativa, con il rinnovato impegno, pure fra molti sì e molti « ma », dell'imposta straordinaria sul patrimonio, e con la promessa di opporsi alla smobilitazione dell'I. R. I. ».

Nella seduta di ieri venne notato che mentre le sinistre rumoreggiavano durante il discorso di Einaudi, l'on. Scoccimarro si diede da fare per calmare i compagni del suo gruppo ed ebbe un rapido colloquio con Togliatti, il quale non sembrava tuttavia convinto degli argomenti che gli esponeva il compagno, ex ministro delle Finanze.

Eisenhower si è dimesso

Londra, giovedì sera.

L'agenzia Reuter accoglie la notizia che il generale Dwight Eisenhower ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Capo dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito degli Stati Uniti, comunicando la sua decisione al presidente Truman. Quasi certamente le dimissioni saranno accettate.

L'avventura dell'operaia di "Triangolo Rosso,,

Nel Parco di Leningrado giovinastri abusarono della fanciulla E il giorno dopo i cinque principali colpevoli furono messi a morte

La drammatica avventura della studentessa torinese Maria de S., non è un caso unico nella storia della criminalità. Un delitto analogo avvenne a Leningrado giusto quindici anni or sono e tale fu l'indignazione delle masse operaie sovietiche che la giustizia dovette infliggere una condanna esemplare e spietata perchè l'opinione pubblica si calmasse.

Le cavallette di Peterhof

Si legge sulle Izvestia del giugno 1932 che l'attentato di cui era stata vittima una giovane operaia delle officine « Triangolo Rosso » aveva suscitato manifestazioni popolari di indignazione. Migliaia di operai si erano radunati ed avevano inviato ordini del giorno al governo chiedendo la punizione esemplare dei « banditi nemici della società e dell'ordine rivoluzionario ».

Ecco i fatti: il delitto fu commesso sul viale Ogorodnikov, vicino al parco di Leningrado, da una banda di criminali conosciuti nella zona di Narva sotto il nome di « Le cavallette di Peterhof ».

Uno di questi giovinastri era riuscito ad attirare una giovane operaia mentre scendeva dal tram ed a condurla nella macchia del parco. Per soffocare le urla della vittima, una parte dei banditi suonavano la chitarra e cantavano a squarciagola...

Poco dopo il misfatto, furono identificati ed arrestati gli undici criminali che avevano usato violenza all'operaia ed il processo venne celebrato per direttissima.

Il principale accusato, Fedossev, era un fabbro; Princichepov si dichiarò elettricista e Rybaciov, cuoco. Ma in realtà non erano tutti che dei teppisti. Leonzio Firsov, per esempio, era noto nei bassifondi come « il Nero » e « Lo Zigano » ed era stato espulso per ubbriachezza dall'officina in cui lavorava. Si era dato al furto ed aveva già subito alcune condanne.

Gli altri accusati erano anch'essi dei delinquenti abituali: Bobrov, condannato per ubbriachezza; Sokolov, per vagabondaggio; Michele Firsov, fratello di Leonzio, era un ozioso che esercitava la professione del « disoccupato ».

Rybaciov, inoltre, si era specializzato nell'organizzare bande di minorenni e dirigeva una autentica scuola di furto in cui insegnava a squadre di dodicenni fuorviati l'arte di ripulire le tasche al prossimo.

Il delitto era stato abilmente premeditato e tutte le parti erano state accuratamente assegnate. Gli uni tenevano la vittima per le braccia mentre gli altri facevano subire violenza; una terza squadra cantava e suonava per coprire le urla dell'infelice.

Le testimonianze furono decisive. L'operaia Ustinova, che abitava in una casa nei pressi del luogo del delitto, si era affacciata alle urla della vittima ed aveva visto la banda dei criminali scappare ed un agente correre verso una ragazza che giaceva per terra priva di sensi. L'operaia Minaeva era accorsa con l'agente a sollevare l'infelice ragazza che, rinvenuta, scoppiò in pianto gemendo: « Che cosa hanno fatto di me! Che cosa hanno fatto di me! ». Non si reggeva in piedi e fu trasportata a braccia sino al vicino commissariato.

Il commissario, senza sentir ragioni, la maltrattò e la rinchiuse in carcere. L'infelice chiese da bere e, invece di acqua, le fu portata dell'ammoniaca che le bruciò il naso e la bocca. Gli agenti non le permisero neppure di andare alla « toilette » e vi si dovette recare, di notte, di nascosto.

Il bandito Firsov, che era stato catturato, era in cella con lei e la beffava continuamente. La sciagurata restò sino alle 14 del giorno seguente nel commissariato e, soltanto allora, potè ricevere le prime cure mediche. L'accusatore pubblico ebbe parole di fuoco contro gli agenti e chiese delle pene severissime contro gli accusati.

Delitto e castigo

Gli organizzatori del delitto — Firsov, Princichepov, Fedossev, Sokolov, Rykalov — furono condannati alla fucilazione; Michele Firsov a dieci anni di segregazione cellulare; Panfilov e Prokofiev a dieci anni di « privazione della libertà » e gli altri a sette anni. Tutti alla perdita dei loro diritti civili per tre anni. I ragazzi di 11 a 12 anni che facevano parte della banda, furono internati in Case di correzione e i loro genitori privati della patria potestà e condannati a pagare, dal loro salario, il mantenimento dei piccoli criminali nell'istituto di rieducazione.

L'indomani, i cinque principali colpevoli furono passati per le armi nel luogo stesso del loro orribile delitto.

E.

Rosemary de Camp sta interpretando in America un nuovo grande film.

Est ed ovest di fronte al piano Marshall

La "comprensione,, di Molotov per la proposta americana

Nulla si sa ancora della risposta sovietica all'invito formulato da Bevin-Bidault - A Parigi è atteso un sì, a Washington un no

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Piano Marshall, atto primo, scena terza. Titolo: cosa dirà ora la Russia. La commedia (o il dramma) che tiene il mondo in sospeso è alla sua terza fase.

Nella prima il ministro degli Esteri americano aveva tenuto il suo famoso discorso di Harvard proponendo lo schema di aiuti economici all'Europa. Nella seconda, avvenuta ieri e l'altro ieri a Parigi, Bevin e Bidault si sono incontrati, hanno gettato le basi per la accettazione del piano e per la cooperazione in esso ed infine si sono rivolti alla Russia.

Come dice il comunicato emesso ieri sera dai ministri degli Esteri inglese e francese « data l'estrema urgenza delle iniziative da prendere i signori Bidault e Bevin hanno deciso di proporre a Molotov che una riunione tra i ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica abbia luogo nella settimana che comincia il 23 giugno prossimo, in una località da convenirsi, per discutere l'insieme di questi problemi ».

Tutti i commenti di stamane all'avvenimento parigino sono pertanto improntati ad un'unica domanda: quale sarà l'atteggiamento della Russia?

Un'osservazione interessante fa in proposito Leon Blum, il quale nell'esprimere l'opinione che Mosca finirà per accettare l'invito Bevin-Bidault scarta come congetture di nessun valore i commenti apparsi sulla stampa sovietica, e sulla *Pravda* in particolare, i quali lascerebbero poche speranze di ottenere la cooperazione russa. Blum afferma nel suo articolo apparso stamane su *Le Populaire* che il piano di Marshall dovrebbe dissipare le apprensioni russe.

Le speranze francesi sono indirettamente confermate dal fatto che il gen. Catroux, ambasciatore del Governo di Parigi nell'Unione Sovietica, il quale si trova in vacanza a Cannes è stato richiamato urgentemente nella capitale di dove ripartirà subito per Mosca.

A Washington le aspettative sono invece meno rosee. Si conferma, nella capitale americana, che l'incontro di Bevin e Bidault e l'invito alla Russia di partecipare all'attuazione del piano Marshall sono i due avvenimenti, nel campo economico, più importanti della storia del dopoguerra. Gli stessi circoli ufficiali si guardano tuttavia dall'essere soverchiamente ottimisti in considerazione soprattutto dell'atteggiamento ostile assunto dall'U.R.S.S., quando si è trattato di partecipare a conferenze economiche o di dare l'adesione ad organizzazioni aventi carattere economico.

Ma tutte queste voci restano sempre nel campo delle ipotesi. La prima informazione concreta viene stamane da Londra, dove si è pubblicato il rapporto dell'incontro avvenuto ieri tra l'ambasciatore britannico a Mosca Peterson ed il Ministro degli Esteri sovietico.

Il rappresentante inglese, dopo aver presentato a Molotov una richiesta verbale d'informazioni in merito agli avvenimenti politici in Ungheria, è passato a trattare la proposta del Ministro statunitense.

Egli ha dichiarato a Molotov che la Gran Bretagna ritiene il piano Marshall di grande valore per la ricostruzione economica dell'Europa, ed ha affermato che Londra avrebbe molto interesse di conoscere il punto di vista di Mosca sull'argomento.

Molotov ha risposto, dichiarando che il suo Governo non è tanto informato da poter far conoscere il suo punto di vista, ma che attende con interesse altre notizie ufficiali in merito alla questione proposta.

Dalla sua intervista Peterson ha ricevuto l'impressione che Molotov lo abbia ascoltato con comprensione (« with open mind ») ma non ha soggiunto di più.

Radio Mosca, d'altra parte ha diffuso stamane una corrispondenza della *Tass* nella quale è detto a proposito della conversazioni di Parigi:

« E' difficile non avere l'impressione che questi colloqui rappresentano un tentativo di trattare dietro le spalle della Unione Sovietica e di altri paesi europei. E' inoltre difficile dire in questo momento come si concluderanno le conversazioni. Come si sa, fin dall'inizio i governi francese e britannico agirono per conto loro, senza mettere al corrente dei loro piani gli altri Governi europei ».

I giornali inglesi esprimono l'augurio che dopo le dichiarazioni e l'invito formulati ieri dai due Ministri degli Esteri a Parigi, la « comprensione » di Molotov possa essere seguita dall'accettazione della proposta anglo-francese. Ma si è restii a Londra ad azzardare previsioni in proposito.

Bevin frattanto ha fatto ritorno in aereo nella capitale inglese. Egli parteciperà a una riunione del gabinetto dedicata ai problemi di politica estera e in particolare al piano Marshall. Oggi stesso dovrebbe iniziarsi alla Camera dei comuni il dibattito sulla politica estera.

L. Mannucci

Roma in allarme per una finta rivolta

Carabinieri a cavallo ammassati al Quadraro contro sbracate folle di popolo
Ma per girare la scena della famosa sollevazione di Parigi descritta da Hugo

Roma, giovedì sera.

Centinaia di carabinieri a cavallo sono passati ieri dalla borgata Quadraro. Centinaia di carabinieri, e molti, anzi moltissimi, giovani dall'apparenza indefinibile: forse studenti, forse operai, forse anche e l'uno e l'altro insieme.

Strane voci sono corse per questo apparato di forze, per questo movimento anormale.

Movimenti alla periferia romana? Incidenti? Qualche voce ha parlato persino di rivoluzione. Ma tant'è, da noi si parla un po' troppo di rivoluzione ed ormai gli animi sono scettici al riguardo. Neanche questa volta la rivoluzione c'è stata. Una rivoluzione su misura preparata e prevista d'accordo con gli organi competenti, gli organi di polizia, naturalmente.

Una casa cinematografica che sta realizzando la sesta edizione, per schermo, de I miserabili, prima di mettere fine alle sue fatiche aveva bisogno di girare la scena della famosa sollevazione parigina descritta nelle immortali pagine di Victor Hugo.

Perciò, la censura non vietando più simili rappresentazioni un tempo giudicate inopportune per gli ammaestramenti che avrebbero potuto dare alle masse, il regista si è rivolto proprio ai rivoluzionari per eccellenza, a studenti ed operai. E dall'altra parte della barricata, sempre per amore del verismo, ha chiamato autentici carabinieri.

In un vasto prato, nei pressi di Cinecittà, le forze dell'ordine e quelle insofferenti del popolo anelante alla libertà si sono schierate, bandiere al vento. Le bandiere, per l'occasione, erano i tricolori, ma al posto del bianco avevano un rosa pallido, un colore cioè che più si avvicina al bianco quando è fotografato.

Elmi ed alabarde sono stati distribuiti ai carabinieri, picchi e pistoloni ai popolani, mentre sui tetti delle effimere costruzioni di legno e cartapesta partigiani dell'epoca si acquattavano per le sparatorie di rito.

Così la rivoluzione alle porte di Roma ha tenuto per tutta la mattina.

Il sole, messo in programma dai cineasti, è mancato sul più bello, ragione per la quale la sommossa non ha potuto avere luogo in forma definitiva. Ci si è dovuti accontentare di prove meticolose, mentre i produttori, rimirando il cielo plumbeo, esprimevano, con linguaggio colorito, il proprio malumore, che, tradotto in cifre pratiche, significa la perdita di almeno due milioni di lire di paga per tante comparse.

Ma come fare una rivoluzione senza sole? Come far baciare dagli immancabili raggi solari i vessilli sventolanti alla luce della libertà? Certe esigenze, a parte le necessità della tecnica fotografica, vanno rispettate anche sullo schermo.

Al pomeriggio, invece, il cielo, mosso a compassione dagli alti lamenti dei finanziatori del film, si è fatto meno avaro. Qualche spiraglio di sole si è aperto una strada fra la cortina di nubi, e finalmente il regista Freda ha potuto dare il fatidico segnale dell'azione diretta.

Una carica di cavalleria ha fatto irruzione sul luogo dell'azione, mentre gli ignari rivoluzionari, innervositi da si lunga attesa e speranzosi di tornare presto a più pacifiche occupazioni, si sono trovati allo sbaraglio, in una scena che speravano sì movimentata ma che non immaginavano tanto pericolosa.

Il trovarsi fra le zampe di cavalli, sia pure per finzione cinematografica, non è un diletto neanche per aspiranti rivoluzionari.

La scena non è riuscita di gradimento del regista, che aveva creduto opportuno nascondere alle sue masse sbracate la carica a fondo dei gendarmi.

Il verismo, almeno questa volta, ha fatto cilecca: si è dovuto ripetere due, tre, quattro volte. La seconda volta è andato un po' meglio, ma sempre la finzione è stata inferiore alla realtà. La terza, un carpentiere curioso, capitato non si sa bene come tra le comparse in costume, ha sciupato la verosimiglianza dell'azione.

La quarta volta, infine, tutto sembrava procedere per il meglio quando all'orizzonte, in un ampio volo di decollo, è apparso un quadrimotore che lasciava il non lontano campo di Ciampino. E con la miglior volontà possibile, non era lecito lasciare nell'inquadratura così stridente contrasto: alabarde e velivoli americani. A questo punto il regista, sfiduciato e stanco, ha dato ordine di sospendere il lavoro.

Non c'è nulla di peggio, infatti, che insistere in una giornata che, per tanti segni, si annuncia nera. Meglio perdere due milioni di lire e ritornare tutti all'indomani. Di questo parere si mostrano pure le comparse. Così la pensano anche gli interpreti convocati sul posto per dare maggior lustro alle scene. Non diversamente opinava il maestro De Sabata, sopraggiunto con alcuni giornalisti per ammirare da vicino una rivoluzione il più possibile aderente alla realtà.

E sul vasto prato, circondato da case effimere, non è restata che la statua equestre di Enrico IV, un vecchio stanco di magazzino messo là per creare l'« atmosfera » di Parigi. Enrico IV è rimasto solo e pensoso con il suo ampio mantello regalatogli dagli specialisti della cartapesta.

Forse anch'egli pensava alla rivoluzione che ancora non riesciva a trovare la strada fissata dal regista. Forse pure il grande sovrano pensava che ogni sommossa, ogni anelito alla libertà, per concretarsi ha bisogno di sole. Non si capovolgono regimi e istituzioni con il cielo coperto. E' di cattivo auspicio.

Guido Minchilli

La reginetta al... lampo di magnesio. E' stata eletta l'altra sera a una festa di fotografi parigini.

Terra in Argentina per 100 mila italiani

I nostri emigranti, col pagamento di quote annuali, potranno diventare proprietari dei campi ad essi affidati

Roma, giovedì sera.

L'Argentina apre le sue porte a centomila italiani, che avranno la possibilità di diventare proprietari del terreno da essi coltivato, mediante il pagamento di piccole quote annue per il riscatto.

Si annuncia infatti, da Napoli, che padre Silva, della Società dei Salesiani, sarebbe riuscito ad ottenere dal Governo di Buenos Ayres una vasta concessione terriera per l'opera di colonizzazione dei nostri emigranti. Si tratta di una zona sconfinata, che s'estende per centinaia di migliaia di ettari in una delle più belle e fertili plaghe dell'Argentina del Nord.

Dalla stessa fonte si dichiara che essa ha la capacità di accogliere non meno di centomila lavoratori italiani.

Il terreno verrebbe bonificato e dotato di strade e case coloniche dal Governo argentino, col concorso di mano d'opera e imprese italiane, sotto la direzione del prof. Del Vecchio, dell'Università di Napoli.

Il riscatto della proprietà è previsto in un determinato giro di anni, mediante il pagamento di quote minime da parte dei coloni, che verrebbero forniti anche di bestiame.

Cartelloni multicolori sono già apparsi per le strade di Buenos Ayres in segno di benvenuto per gli immigranti italiani attesi in settimana.

Avventure di Adamson: Una frittata riuscita.

Si chiede lo sblocco dei prezzi dei camion

Una situazione che va a tutto danno della produzione delle autovetture molto ricercate sui mercati esteri

Roma, giovedì sera.

Per comperare una vetturetta utilitaria occorre in Italia dal 10 corrente mese circa mezzo milione di lire. Per le consegne effettuate a partire da tale data le fabbriche automobilistiche hanno infatti aumentato i prezzi di vendita delle autovetture e veicoli industriali leggeri del 30 per cento circa. Questo il risultato di una disciplina governativa dei prezzi che non tiene alcun conto della situazione della produzione.

Da qualche mese le fabbriche italiane di automobili avevano chiesto agli uffici ministeriali competenti la revisione dei prezzi dei veicoli industriali medi e pesanti, prezzi che sono tuttora vincolati. L'aumento di tali costruzioni è stato domandato in via subordinata qualora il Comitato interministeriale dei prezzi non avesse accolto la richiesta, presentata più volte senza successo dagli industriali, di sbloccare i prezzi degli autocarri.

Nessuno ignora che negli ultimi mesi i prezzi dei prodotti siderurgici, del carbone, delle vernici, del vetro, del legname e delle altre materie occorrenti alle fabbriche di automobili, hanno subito forti aumenti. Malgrado ciò, le fabbriche non sono state autorizzate ad aumentare i prezzi dei veicoli industriali, il cui costo ha subito aumenti più sensibili di quelli verificatisi per gli altri veicoli, e sono state costrette a trasferire i maggiori oneri di produzione sui prezzi di vendita delle autovetture, che sono stati sbloccati fin dall'inizio dell'anno.

E' evidente che l'industria automobilistica non può fare, nelle presenti condizioni, una propria politica dei prezzi, ma è costretta a barcamenarsi nelle strettoie di una disciplina governativa che mette in seria difficoltà la gestione delle fabbriche. Due terzi della produzione automobilistica nazionale sono costituiti dalle autovetture che figurano in numero prevalente anche nelle esportazioni. E' conveniente un forte aumento dei prezzi delle autovetture o non sarebbe più opportuno dosare l'aumento di costo fra le autovetture e gli autocarri?

Eliminata ormai la carenza di autoveicoli industriali, che in qualche modo poteva giustificare la restrizione all'attività commerciale delle fabbriche, sarebbe opportuno quindi restituire all'industria automobilistica italiana la sua libertà di azione.

Riconosce il figlio nel rivale in amore

Milano, giovedì sera.

In un locale notturno, contendendosi un'avvenente ragazza, sono venuti a diverbio due avventori: un giovane di una ventina d'anni e un uomo maturo. Usciti all'aperto i due rivali si impegnavano in una violenta colluttazione a cui ponevano fine alcuni agenti accorsi. Ai due uomini pesti e sanguinanti, gli agenti chiedevano i documenti. Ed a questo punto i due rivali apprendevano di essere rispettivamente padre e figlio.

Molti anni fa l'uomo più anziano, il quale supera i 50 anni, aveva avuto un figlio da una ragazza che non aveva voluto però sposare, sebbene avesse dato il suo nome al neonato. Con il tempo egli perdette le tracce dell'amante e del piccino e non ne seppe più nulla. Soltanto un caso piuttosto drammatico ha ricongiunto ora padre e figlio.

Grossa mina rinvenuta in una piazza di Milano

Milano, giovedì sera.

Una mina tedesca del peso di tre chili, carica di esplosivo, è stata trovata stamane in piazza Tricolore, in un cespuglio dei giardinetti retrostanti l'edicola di giornali. Tecnici della Direzione d'artiglieria hanno rimosso l'ordigno che avrebbe provocato, se fosse esploso, gravi danni.

CRONACA CITTADINA

Ferrovieri e postelegrafonici
"Salari di fame!"
Gli oratori confermano che la manifestazione è a carattere economico non politico

Comizio sulla macchina

Sulla folla che gremisce stamane alle 10 le arcate della stazione di Porta Nuova, un cartello avverte più grande e più grosso degli altri con una magnifica cassa da morto, croce nera in campo bianco: è il che, continuando di questo passo, finiranno per cacciarci — dicono i ferrovieri.

E non solo i ferrovieri, ma anche i postelegrafonici, giunti in corteo per conto loro: postini, fattorini, impiegati in divisa e no, in giacchetta d'alpaca.

Con i ferrovieri, sono rappresentanti di statali, comunali, per protestare contro il lavoro per un quarto d'ora e seguire il comizio; dipendenti da enti locali, ecc.: tutti coloro che vivono di uno stipendio e ne subiscono le conseguenze: tutti danno la loro adesione attiva, dalla grande braccia dello Stato.

Per ognuna di queste categorie parla un rappresentante. All'unisono ricordano la loro paziente attesa dei miglioramenti promessi, l'irrisorietà di quelli concessi ieri in extremis (un acconto di due mila lire) dal governo. Contro il quale — è un motivo ripreso da tutti o quasi gli oratori — non è in particolare diretta questa manifestazione che non vuol essere assolutamente uno sciopero politico e la causa della quale è una sola: l'impossibilità di tirare avanti.

Dopo i direttamente interessati, parla il segretario della C. d. L., Grosso; parla Carassa della F.I.O.M.; parlano altri oratori delle varie federazioni: è tutta la gamma degli organizzati che la Confederazione Generale del Lavoro allinea e mette in lizza a favore dei ferrovieri e dei dipendenti statali.

Si invita il Governo ad aprire e alla svolta: altrimenti, dai metallurgici ai chimici, si è pronti a dare prova di solidarietà, non escluso lo sciopero.

Molta soddisfazione, naturalmente, e molti applausi.

Un commissione si è recata dopo il comizio in prefettura.

Mortale sciagura alle Cartiere Burgo

Un luttuoso incidente ha funestato ieri lo stabilimento delle Cartiere Burgo a Germagnano. Verso le 21,30, l'operaio Milone Domenico fu Antonio, di anni 56, residente nel luogo, si trovava al lavoro in un capannone, quando, per cause imprecisate, veniva colpito con estrema violenza da un montacarichi, decedendo all'istante.

Le autorità hanno aperto una severa inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

Voleva provare un fucile e si busca 24 anni di reclusione

Quel Giuseppe Castellano fu Andrea, da Villafranca, imputato, come pubblicammo, della uccisione di Bartolomeo Buttigliero a scopo di rapina, è stato condannato dalla Corte di Assise a 24 anni di reclusione. Il Proc. Gen. aveva chiesto la condanna all'ergastolo.

Il Castellano aveva dato una... candida versione: di avere ucciso, cioè, il Buttigliero per errore sparando il fucile di cui questi era armato per provarlo.

Il Comune liquida il suo patrimonio

Il primo passo nelle alienazioni degli stabili "improduttivi", con l'asta dell'Istituto Sommeiller in corso Matteotti

La civica amministrazione incomincia la liquidazione del patrimonio così detto «improduttivo» col mettere all'asta lo stabile municipale, già sede dell'Istituto Tecnico Sommeiller, che occupa un'area di circa migliaia di metri quadrati fra corso Matteotti e le vie Volta, San Quintino e Arsenale. Il capitolato di vendita verrà discusso in Consiglio nella sessione in corso delle adunanze straordinarie.

Già qualche mese fa un assessore, caldeggiando la necessità di raccogliere i fondi necessari all'Ente Autonomo Ricostruzione Edilizia — l'organismo che come è noto si propone l'edificazione a Mirafiori di una intera borgata per risolvere con 10 mila nuove case il problema degli alloggi — aveva ventilato la possibilità di procedere all'alienazione parziale dei beni immobiliari patrimoniali del Comune. Come al solito, ciò che allora sembrava rientrare nell'ordine delle astratte possibilità, è diventato oggi un programma concreto: i cento milioni che il Municipio si propone di ricavare dalla vendita saranno destinati all'Ente ricostruzione.

Questo primo passo nel campo delle alienazioni — tanto più se dovrà essere seguito da altri ancora — non sarà probabilmente condiviso da tutti i rappresentanti della cittadinanza in seno al Consiglio. All'opposizione sarà facile obiettare che, a parte il beneficio del 100 o più milioni, il Municipio, così facendo, favorisce la speculazione privata. La Sociétà che se ne aggiudicherà l'asta non troverà infatti difficoltà a sfruttare, con fortissimi guadagni, le residue strutture murarie dell'edificio e, in particolare, una superficie così vasta, centrale e preziosa: ricostruendo (i grattacieli sono diventati di moda) o rivendendo a lotti il terreno.

Qualche consigliere potrebbe inoltre fare osservare, quantunque si giustifichi la cessione col reimpiego dei capitali, il danno materiale e morale derivante alla Civica Amministrazione dall'alienazione dei suoi beni i quali, sebbene considerati improduttivi, costituiscono patrimoniale di una proprietà da potersi, in un non lontano domani, mettere convenientemente a frutto.

Stasera in città luminaria per la festa della Consolata

Stasera, come è nella tradizione, le solennità in onore della Consolata si concluderanno con la tradizionale luminaria per le vie cittadine.

A chiusura delle funzioni, che si celebrano al Santuario e che da qualche giorno richiamano turbe di fedeli e di pellegrini della provincia, si avrà pure stasera, alle ore 20,15, il discorso di Don Pollarolo, cui seguirà la benedizione pontificale. Successivamente, nella piazza del tempio si svolgerà la «Serenata alla Madonna» col concerto musicale della banda Campidoglio-Parella.

Contagiato da carbonchio

Un focolaio di carbonchio si è sviluppato ad Alpe Pulvesei nei pressi di Villarfocchiardo. Tre bovini sono risultati infetti. Un margaro, Emilio Re, è stato contagiato: egli si trova nell'ospedale Principe Amedeo.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE CICALA Via Roma 235 bis - Tel. 40.535. Prosegue con successo l'esposizione della 3ª parte dell'arredamento di un'antica casa patrizia dalle ore 10 alle 23.

Venerdì alle ore 21,30 prima tornata d'asta.

Dirigerà la vendita il Sig. Donatello Celani, perito d'arte di Firenze.

IL «FARO DELLA MODA» RINNOVA TUTTA TORINO in via Garibaldi 30 (Tel. 51-174) con lo splendore e la convenienza delle sue creazioni: confezioni maschili per la stagione, abiti completi, giacche, pantaloni eseguiti coi migliori «pettinati» di alta moda. Vendita rateale senza il più piccolo aumento di prezzo. Si confezionano alla perfezione anche su misura per uomo e ragazzo ai prezzi migliori. Ricordate: «Faro della Moda» unica sede, via Garibaldi 30.

DA OLDENCLAND l'assortimento di impermeabili e soprabiti. Nuovi modelli esclusivi. Marche estere e nazionali: Torino - Piazza Carlo Felice 31.

MYRIAM chiaroveggente - chiromante - grafologa - astrologa. Numerosi attestati. Orario 9-12; 15-18. Via Giovanni Giolitti 4.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

PROF. DOTT. COMM.
Enrico Mensi

la famiglia con infinito rimpianto lo ricorda a quanti lo amarono per la sua bontà e ne apprezzarono le grandi virtù di mente e di cuore. Una Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa) il 21 giugno ore 11.

PIETOSO CASO DI UN BIMBO IN VIA MANZONI
Scava tra le macerie per cercare i genitori

In via Manzoni, sull'angolo di via Beucheron e cioè, un isolato prima di pervenire in piazza Statuto da via Cernaia, v'è un largo spiazzo di terreno ingombro dalle macerie di una casa che, all'epoca dei bombardamenti fu completamente rasa al suolo. Tra il materiale d'ogni genere, mattoni, blocchi di calce, ferramenta contorte e rifiuti gettati anche di recente, nascono e crescono rigogliosi alcuni ciuffi di erbaccia cespugliose le quali, anziché ingentilire aggiungono allo spettacolo desolante, altra desolazione.

I passanti, e specialmente gli abitanti del rione, andavano da tempo osservando che, proprio al centro di quei residuati, si andava aprendo una piccola voragine, come se qualcuno, nottetempo, la scavasse e poi ogni volta tutt'intorno la ripulisse. Il lavoratore misterioso e tenace arrivato al piano delle fondamenta e trovandovi l'ammattonato delle cantine, iniziò una galleria dentro uno dei fianchi dello scavo, addentrandosi un bel poco sotto le macerie.

Sul margine dello scavo venivano giornalmente notati strani e umilissimi mazzolini composti con le erbaccie circostanti e infilati e trattenuti per il gambo da qualche mattone disposto in modo da conferirgli l'aspetto di un vaso rudimentale. Ieri mattina, essendosi forse attardato più del solito, veniva finalmente scoperto lo scavatore e identificato in un bambino che stava ingenuamente nel cunicolo laterale. Nessuno l'avrebbe forse veduto se una monaca, passando di là, non avesse udito piangere.

Erano piccoli e rapidi singhiozzi inframmezzati al dato grosso prodotto dalla fatica. Ben presto si formò un capannello di persone che però non furono lesta a fermare il bambino che, vistosi scoperto, dopo essersi guardato d'attorno per un attimo, riuscì a svignarsela, sottraendosi alle interrogazioni che cominciavano a rivolgergli. Aveva l'aria di un pazzo e di un disperato e il visuccio pallido e stanco e le mani e i vestiti erano sporchi di terriccio e fango.

Quando quello si fu allontanato una donna, fattasi al centro della piccola folla, raccontò, tra la profonda commozione dei presenti, che da parecchio tempo il piccolo sterratore aveva iniziato quel lavoro e che ogni volta, uscendo dal cunicolo, sopra vi sistemava quelle erbaccie disposte in fascio a arieggianti, almeno nella pietosa finzione, un mazzo di fiori.

E la donna, una popolana, narrò come un giorno si era imbattuta nel bambino che le aveva parlato con una strana luce negli occhi: «Papà e mamma stanno là sotto!», ed egli le aveva ancora confidato come andasse vagnando qua e là, tra le macerie, per scoprire la posizione dei miseri resti.

Quando fu quasi certo di averla trovata iniziò il delicato lavoro di scavo e col tempo, seguitò la donna, forse è impazzito, perchè per lui il dolore era troppo forte. Poi, chinandosi, la donna mise alcuni fiori veri tra le connessure di due mattoni.

e. q.

Il semplice mazzo di fiori che il bimbo ha deposto a memoria di papà e mamma. (Foto Moisio)

Una fabbrica di dulcina scoperta dalla Guardia di Finanza

Il nucleo tributario della locale Legione della Guardia di finanza, dopo la fruttuosa operazione di alcuni mesi or sono, con la quale aveva assicurato alla giustizia una banda di fabbricatori e di spacciatori di saccarina, torna oggi alla ribalta per un'azione simile: azione che è servita a interrompere un traffico di dulcina, prodotto, come è noto, di monopolio di stato.

Messi sull'allarme da qualche informatore che sul mercato si vendevano bustine dallo strano nome e dal più strano ancora contenuto, che vantava un forte potere dolcificante, i finanzieri iniziarono le indagini per giungere alla fonte di produzione del prodotto, che altro non era se non autentica dulcina, fabbricata e smerciata illegalmente.

Il lavoro per risalire la trafila è durato una quindicina di giorni ed è testè terminato, con la denuncia all'autorità giudiziaria di un gruppo di persone, quattro delle quali direttamente responsabili.

Il nucleo, infatti, riusciva a scovare, ben nascosta in un garage di Corso Tassoni la fabbrica clandestina, perfettamente attrezzata, e poteva così giungere quasi nello stesso tempo a identificare le «menti direttive» del traffico.

Si trattava di tali Enrico Bigagli, abitante in corso Tassoni 33 e Fortunato Foglia, studente in chimica l'uno, laureato l'altro, che avevano avuto l'idea.

I due si erano serviti di un altro dottore in chimica, Mario D'Alessio, abitante in via Cibrario 64, per la confezione materiale delle pastiglie ed avevano nel contempo ordinato la stampa di alcune bustine al tipografo Luigi Giachino di via S. Giulia.

Buone partite di materiale venivano esitate in breve tempo e tra gli acquirenti si trovano i proprietari di note ditte torinesi quali il dottor Crabbi Adolfo, abitante in via Casalis 32, Tancredi De Coll, Ferrero Florio (corso Trapani 14), Pietro Toselli (via Berthollet 38), Antonio Delfino (corso G. Cesare 10), Giuseppe Bonis (via delle Orfane 29).

La G. d. F., nel susseguirsi delle indagini, poteva appurare come fossero stati messi in commercio oltre trecento chili del prodotto; da un registro contabile rinvenuto, si poteva inoltre stabilire un giro d'affari per una decina di milioni.

Tutti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, davanti alla quale ciascuno dovrà rispondere delle proprie responsabilità.

I fuggiaschi delle Casermette sono col padre a Trieste

Come avevamo ieri previsto, il cosiddetto «mistero» della scomparsa dei due giovani delle «Casermette», è stato oggi svelato, e nel senso da noi preannunciato.

Nulla di rocambolesco, nella fuga di Osvaldo e Lidia Barboni dalla casa, ma una vicenda molto comune. E' venuto infatti in luce che i due avevano ricevuto giorni fa da Trieste l'invito del padre a raggiungerlo colà, e, con la lettera, anche i quattrini del viaggio. I ragazzi, stanchi della vita alle «Casermette», si sono decisi ed ora vivono col padre a Trieste.

Ancora ignoto il motivo del fermo del «Maggio»

Ci comunicano da Ivrea:

In merito al «fermo» di Maggiorino Canale la magistratura mantiene il più stretto riserbo. Ieri il Canale è stato interrogato molto sommariamente. Il fermo sembra sia stato motivato dal fatto che in un procedimento penale per un delitto avvenuto nella zona di Cuorgnè sarebbe stato indicato quale complice un certo «Rino»; la magistratura ha ritenuto che questo «Rino» potesse identificarsi col Canale. Di qui l'origine del fermo.

Carro ferroviario stritolato dalla locomotiva
Sette manovali miracolosamente incolumi

Verso le 9,30 di ieri mattina una locomotiva partiva dalla stazione di Asti diretta a Chivasso, per rimorchiare un convoglio in quella città.

Cinque chilometri appena dopo Asti la locomotiva imboccava, ad un'andatura non inferiore ai 70 chilometri orari, un'ampia curva: da una parte e dall'altra della strada ferrata si alzavano grandi abeti e il macchinista Eugenio Magnetti non era quindi possibile scorgere che poco più di 150-200 metri innanzi a sè. Improvvisamente egli allibiva. Sui binari, qualcosa brillava al sole: era uno di quei carrelli che servono per trasportare materiale ferroviario di riparazione e che sette uomini spingevano, in piedi sulla piattaforma, servendosi di lunghi pali a guisa di remi. Era un attimo. Il Magnetti con grande prontezza di spirito azionava i freni: ma era troppo tardi.

Uno schianto. La macchina aveva investito il vagoncino. Con un sussulto, fra scricchiolii e sibili, la locomotiva usciva dalle rotaie e si fermava, sbuffando, di traverso, tutta piegata su di un fianco. Il Magnetti, riaperti gli occhi, constatava anzitutto di essere vivo e sano in ogni parte del corpo. Ma subito un'angoscia lo afferrava: sulla macchina e sul tender erano finiti pezzi del carrello stritolato. E i sette operai? Anch'essi maciullati? Una serie di grida e di richiami lo scuoteva: i sette stavano arrivando di corsa, pallidi, sconvolti, ma tutti vivi.

— Credevamo si trattasse di un treno in direzione opposta alla nostra... Ma passata la stupefazione, quando ormai i respingenti della macchina erano a venti o trenta metri da noi, abbiamo spiccato, come un sol uomo, un balzo e a tuffo ci siamo lanciati nel fosso.

Errore di trasmissione di un telegramma

Ulteriori informazioni raccolte sulla comica vicenda — pubblicata il 10 maggio u. s. — cui ha dato origine un errore di trasmissione di un telegramma che cominciava: «Nota riunione ... rinviata stasera ore 21,30» — doveva leggersi: Nota (Ninota e cioè la moglie del ricevente) arriverà stasera ore 21 — permettono di escludere che qualsiasi ufficiale o sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri, sia intervenuto ad indagare su quello che sembrava un misterioso telegramma. Si tratta evidentemente di un falso funzionario.

BORSA

Il mercato presenta alla apertura una parentesi di assoluta inattività, a causa della mancanza di collegamenti telefonici con le altre borse. A metà riunione si delinea un movimento di tendenziale fermezza, che porta l'intera quota, sia pure in una atmosfera di scambi ridotti, a segnare un miglioramento complessivo ai listini.

Sempre ferme le Fiat, pure richieste sono apparse a tratti le Italgas e la Viscosa. I titoli di Stato, sostenuti nel settore dei Buoni del Tesoro, appaiono generalmente ben difesi anche nel settore dei consolidati. Il dopo borsa è sempre sostenuto. Diritti Nebiolo 1390; diritti Snia 264; diritti Generali 27.000, diritti Montecatini 660.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 9500; marengo 6300; sterlina unitaria 2100; dollaro carta 736; franco svizzero 194-196; franco francese 2.80.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 3400; New York 855; Svizzera 220.

Titoli	18	19	Titoli	18	19
[illegible]	71 50	71 75	[illegible]	4650	4650
[illegible]	78 —	78 25	[illegible]	2985	2950
[illegible]	78 —	78 50	[illegible]	2400	2300
[illegible]	71 50	71 40	[illegible]	2700	2700
[illegible]	72 —	71 40	[illegible]	2300	2300
[illegible]	90 50	91 50	[illegible]	1364	1350
[illegible]	91 20	91 50	[illegible]	1050	1050
[illegible]	92 —	91 50	[illegible]	19.500	20.000
[illegible]	92 —	91 50	[illegible]	6000	5850
[illegible]	80 —	80 50	[illegible]	1500	1475
[illegible]	80 —	80 75	[illegible]	1880	1900
[illegible]	96 25	96 25	[illegible]	675 —	677 —
[illegible]	95 20	95 30	[illegible]	3700	3250
[illegible]	95 10	95 10	[illegible]	2080	2120
[illegible]	95 15	95 25	[illegible]	2075	2165
[illegible]	89 20	89 80	[illegible]	1123	1140
[illegible]	96 50	96 75	[illegible]	7225	7250
[illegible]	94 65	94 65	[illegible]	5550	5700
[illegible]	300 —	315 —	[illegible]	2600	—
[illegible]	450 —	451 —	[illegible]	1750	1800
[illegible]	480 —	483 —	R.A.I.	10.500	10.500
[illegible]	1015	1015	[illegible]	52.000	54.000
[illegible]	1240	1240	[illegible]	4300	4200
[illegible]	375 —	385 —	[illegible]	3200	3200
[illegible]	329 50	326 —	[illegible]	1600	1720
[illegible]	326 50	328 —	[illegible]	150 —	150 —
[illegible]	483 —	482 50	[illegible]	600 —	600 —
[illegible]	425 —	425 —	[illegible]	1900	1900
[illegible]	495 —	495 —	[illegible]	7900	7900
[illegible]	475 —	475 —	[illegible]	5350	5250
[illegible]	485 —	485 —	[illegible]	1750	1700
[illegible]	494 —	494 —	[illegible]	1100	1100
[illegible]	26.000	30.000	[illegible]	2090	2175
[illegible]	11.250	11.500	[illegible]	2000	2200
[illegible]	13.000	14.000	[illegible]	17.600	12.600
[illegible]	400 —	405 —	[illegible]	9000	9000
[illegible]	94 50	95 25	[illegible]	9750	9250
[illegible]	1785	1850	[illegible]	3000	3225
[illegible]	1775	1780	[illegible]	6000	6000
P.O.B.	1800	1830	[illegible]	4300	4200
[illegible]	1275	1700	[illegible]	4400	4800
Sip	6900	7500	[illegible]	1300	1300
[illegible]	1400	1400	[illegible]	6500	6600
[illegible]	2600	2610	[illegible]	5000	5000
Fiat	2820	2910	[illegible]	12.000	12.000
[illegible]	1030	1030	—	—	—

MILANO, 19. — Assicurazioni generali 28.500; Fibre Tessili 340; Snia Viscosa 21.300; Finsider 1150; Montecatini 2100; Ansaldo 1130; Isotta 1170; Fiat 2900; Nebiolo 3100; Edison 5150; Sip 1850; Terni 1900; Unes 1700; Romana Zuccheri 2230; Anic 2500; Saffa 7300; Italgas 9050; Rumianca 700; Burgo 5600; Pirelli Italiana 4600; Pirelli e C. 5700.

SPORT
Pugni torinesi su rings stranieri

Due visite gradite di pugili torinesi di ritorno dalla Francia. Sono venuti a trovarci Gianni Garbarino e Beniamino Serpi. Il primo ci ha detto:

«Ho incontrato a Marsiglia il corso Grattelli che ha vissuto a lungo in Inghilterra dove ha conquistato anche il titolo nazionale dei medi. Pesava cinque chilogrammi più di me ed è un bestione con un pugno che fa male. Beccai una botta allo stomaco all'inizio del combattimento e stimai prudente non prenderne una seconda. Passai gradatamente all'offensiva e seguii un netto vantaggio. Conclusione? Sconfitta ai punti. Mi crede se le dico che fu un'autentica ingiustizia? La stessa stampa francese scrisse che avevo tenuto francamente in scacco il mio avversario».

Serpi viene da Parigi dove è rimasto tre mesi. Ha «tirato» tre volte misurandosi, lui non più giovane, contro tre «cannoni» della categoria del gallo. Tre campioni di grande fama internazionale: Degryse, il belga ex-campione d'Europa, Trullemans, «espoir» del pugilato belga, e Mimille Famechon, reuccio del K. O.

«Ti metterò già al primo round!» gli disse quest'ultimo, reduce da una trionfale "tournée" in Inghilterra.

Serpi racconta che infatti all'inizio vide... le stelle e la Mole, ma al termine dell'incontro per poco non metteva l'avversario K. O.

Lo stesso Famechon che era stato ingiustamente dichiarato vincitore, gli disse:

«In realtà hai vinto tu, ti rifarai!».

elleci

Famiglia di difensori
Un fratello di Ballarin prova oggi a Torino

Il terzino granata e nazionale Aldo Ballarin ha un fratello, Gino, che gioca (terzino, a quanto si dice) nel «Clodia», la squadra di Chioggia che ha disputato il campionato di serie C. Gino è potente e suo fratello assicura che si è rivelato come uno dei migliori «guardiani» del suo girone. Oggi il più giovane dei Ballarin proverà sul campo granata e la esibizione sarà buona passata al «Torino».

Alle stalletterie di via Napione oggi alle 18,30 avrà luogo un interessante incontro al pallone ela... fra Salaro-Bongo... Binello-Cappello.

PASSATEMPI

1 2 3 4 5 6 7 8

Orizzontali: 1. Il mese triste; 2. Cinco; 3. Rinaldo Simoni: terribile gas tossico; 4. Nave da guerra; 5. Non ricchezza: santo; 6. Capoluogo dell'isola di Lesbo; 7. Fu il terzo vescovo di Roma; 8. Si straniero, logico poetico.

Verticali: 1. Regola... di Insbruc... giamma; 2. Fa parte dello scheletro, una... minaccia per le navi; 3. Piemonte, il 25 dicembre non finado; 4. Non scientifico; 5. Per piantar chiodi; 6. Allegre, gale, Enrico Comentina; 7. In Puglia ne fu duca Fouché; 8. Le isole del mar Egeo, gas luminoso.

Spiegazione del giuoco precedente: Frase di Bai: LE COLPE DELLE DONNE SONO ALTRETTANTI ATTI D'ACCUSA CONTRO L'EGOISMO E LA TRASCURANZA DEI MARITI.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI: Comp. Italiana Riviste. Ore 21: «L'amore in vacanza».
ROMANO: ore 21: Danilo e Adriana Gabrielli «Arte Magica».

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra della litografia, dalle 9 alle 12 e dalle 14-19. Ingresso libero.
GALLERIA CICALA, v. Roma 237 bis. Tel. 40-535. Esposizione della 3ª parte patrimonio artistico di una Casa Patrizia. Ore 10-23.

CLUB LA FLORIDA stasera alle 21 inaugur. terrazzo danze p. Solferino ang. v. S. Teresa, col tenore Taioli, Nini Serena, Orch. Cesaro.
ARC-EN-CIEL Dancing nel parco e sulla terrazzina (Passerio e Dosa). T. 682-377.
CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni. Orch. Franchi Bistor. Pullman p. dal Bidi.
GIARDINO DANZE MODA: ore 21 Attrazioni. Orch. Gimelli-Allegriti.
GRAN BAITA Pecetto. Terrazzo Chalet Valentino. 21-2 Danze stir.
EDEN DANZE p. Statuto ang. v. A. Nota T. 44-760. 21 Orch. Zema.
PALM BEACH CLUB ore 24 Attrazioni. Danze (terrazzo Rotonda Moda).
GINNASTICA 21 Danze. Orch. Barbi col suoi solisti. Canta P. Aurora.
ROTONDA DANZE MODA: ore 21 Orch. Balocco Canta A. Dorissa.

URANIA DANZE (c. IV Novembre n. 116): ore 21: Orchestra Riva.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Caminatto, ore 21.
LA SERENELLA: 21 Orch. Moreno Canta L. Aurora, G. Buscaglia.
CHALET (Val). 21 Orch. G. Mojetta.
ASTRA DANZE v. R. Pilo 6, ore 21.
MONTE CAPPUCCINI Danze 21-24.
MOLA DANZE (F. Pellerina) ore 21.
TROCADERO (S. Donato 62) ore 21.

EDEN
p. Statuto ang. v. Alberto Nota
Tel. 44-760
Stasera: FESTIVAL DELLA MODA
Grande sfilata modelli, costumi
Casa Milano
Il giudizio sul migliore modello verrà espresso dal pubblico.
Presentazione dei modelli dello scrittore Franco Berni. - Doni alle dame. - Orchestra Zema.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Isola dei peccati dimenticati». Ultimo 22.30.
ASTOR: «Veleno in Paradiso» Anne Baxter, Ralph Bellamy.
CORSO: «Fuoco sacro» Viviane Romance, George Flamant. Ult. 22.15.
VITTORIA: «La ragazza cinese» G. Tierney, G. Montgomery. Ult. 22.
AUGUSTUS: «Frou Frou» Luise Rainer, Robert Young. Ult. 22.15.
DORIA: «Il fiore di pietra» V. Druzhnikov, T. Makarova.
IDEAL: ap. 14 «Quelli della Virginia» Gary Grant e Comp. Vano Romigioli ore 16 e 21. Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE «Palude della morte» A. Baxter, W. Brennan. Locale.
TORINO: «L'Amica» Bette Davis, Miriam Hopkins. Locale fresco.
STATUTO: «Contrattacco» P. Muni.
PRINCIPE: «Il piccolo gigante» con Gianni e Pinotto.
HOLLYWOOD: «Anche i boia muoiono», Brian Donlevy, Anna Lee.
ALPI: «Acque del Sud» con Lauren Bacall, Humphrey Bogart.
ASTI: Gianni e Pinotto in società.
P. NUOVA: Il carosello della vita.
V. VENETO: Tarzan a New York.
RADIUM: Crepuscolo d'amore. V.
OLIMPIA Ciò che si chiama amore.
LUX: «Anime allo specchio», Joan Bennett, Franchot Tone.

IMPERIALE: Spade al vento. Var.
ITALIANO: «Strada scarlatta».
PREJUS: Gabbia degli usignoli. V.

COLOSSEO Giuramento dei forzati.
PIEMONTE: L'inarrivabile felicità.
MODERNO: «Franchi tiratori».
SPEZIA: «Nomadi» F. Rosay.

ASTRA: Ritratto Dorian Gray. 16.
EXCELSIOR: «Valle del destino».
TITANIA: «Balla con me». Varietà.
ODEON: Il prigioniero di satana.

APOLLO: «Valle del destino».
EDERA: «Grande silenzio».
LUCENTO: «Dr. Jekill e Mr. Hyde».
ROMA: «Il ladro di Bagdad».

Riduzioni E.N.A.L. — Cibrario Milano, Edera.

Cinema PRINCIPE
Continuano le repliche dello straordinario film «Universal»
IL PICCOLO GIGANTE
le nuove e strabilianti avventure di
GIANNI E PINOTTO
la coppia comicissima
Locale refrigerato ad aria condizionata.

OGGI all'AUGUSTUS
ritorna l'attrice più incantevole
LUISE RAINER
nel suo film più delizioso:
FROU FROU
interpretato inoltre dal simpatico
ROBERT YOUNG
In questa brillante e romantica produzione M.G.M., che ripresenta una
LUISE RAINER
in magnifica forma, delicata, e gradilissima nella sua triplice femminilità, assistente al garbato sviluppo d'una vivace e passionale trama, nata dalla incandescente fantasia d'un grande commediografo: Ferenc Molnar.

Cine TORINO
Grande successo di
BETTE DAVIS
MIRIAM HOPKINS
in
L'AMICA
un capolavoro Warner Bros
Locale freschissimo

IMMINENTE al CORSO
«FURIA» con ISA POLA
Rossano Brazzi - Gino Cervi
Umberto Spadaro - Camillo Pilotto
Bella Starace Sainati
«FURIA»
è un film ribollente di passionalità, nel quale un soggetto drammaticissimo sintetizza, in una realizzazione artistica ammirevole, la potenza dell'amore e il dominio degli istinti in creature avvolte dalla fiamma della passione. E' una prod. Acis, diretta da Goffredo Alessandrini. Distribuzione Polo Film. E' un film vietato ai minori di anni 16.

Oggi all'HOLLYWOOD
un capolavoro Artisti Associati
di una potenza e suggestività ineguagliabile
"Anche i boia muoiono,,
con BRIAN DONLEVY
e ANNA LEE
Un grande regista: Fritz Lang
Dramma veramente terribile e terribilmente vero

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17: Trasmissioni locali - 17.30: Festa sull'aia - 18: Il teatro dei ragazzi - 18.30: Complesso di Ceglie - 19: Orchestra Nicelli - 19.30: Cantando al pianoforte con Fausto Tommei - 19.50: Sport - 20: Giornale - 20.33: Radiorchestra diretta da Cesare Gallino - 21: «La commedia dei buoni cuori» 3 atti di Ferenc Molnar - 22.30: Concerto del Quartetto «Ars Nova» - 22.50: L'oroscopo di domani - 23: Giornale - 23.20: Club - 23.45: Ultime.

RETE ROSSA: ore 17.30: «Le six Tom» - 18: Musica da ballo - 18.30: Musiche pianistiche eseguite da Alfredo Fortini - 18.45: «Università Marconi» - Bill Sandone: «La dendrocronologia, una nuova scienza» - 19: «Alla locanda del l'imperatore», rivista - 19.40: La voce dei lavoratori - 20: Giornale - 20.33: Fertati e la sua orchestra - 21: Cimarosa: «Romeo e Giulietta», ouverture - 21.30: Nessi d'autunno, seguiti da giovani artisti lirici - 22: Musiche da camera polacche (Quartetto d'archi della R.A.I.) - 22.30: Scrittori al microfono - 22.40: Musiche di Cole Porter - 22.50: L'oroscopo di domani - 23: Giornale - 23.20: Club - 23.45: Ultime.

ANNONARIA

LATTE SALATO — Da sabato 21 giugno al 3 luglio avrà luogo una distribuzione di gr. 100 di latte salato americano alla popolazione della città di Torino. Prenotazione tagliando n. 4 ... ed altri giugno. Prezzo lire 170 al Kg.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

AUTONOLEGGIO Capra. Autopullman per gite. Autovetture per cerimonie e turismo. Via Oribasi 27, Torino.
BETONIERE, carriole, lavavaglie, argani, elevatori. Artiglio, Cossa 20. Telef. 77-314.
SERGANI tornio parallelo distanza punti metri 1 a 1,20. Scrivere C.E. S.A.T. Telesio 12. Tel. 70-310.
GRUPPI elettrogeni monofasi trifasi da 1 a 15 KVA. Raddrizzatori di corrente 36 V, 30 A. Dinamo trasformatori. Cimeni. Reggio 10.
INDUSTRIALI, meccanici, visitate Padiglione 17 Stand 2282 Fiera Milano. Ditta Rossi. Vasto assortimento macchine utensili.
PIALLA filo nuova da 50 vendesi. Telefonare 13-15 al 50-...
TORNERIA lastra cerco adibire o ampliamento per lavoro continuativo. Scrivere cassetta ... SPI Torino.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

DUE kg. lana filati oppure taglio vestito soprabito paletot, oltrecede con 2 kg. straccitura. Prezzi miti. FAR, via Chivasso 9, Torino 70-223.
ELETTRICISTA eseguisce impianti interni, elettrodomestici, riparazioni. Telefonare 89-135.
FALEGNAME ripara costruisce nuovi mobili, prezzi miti. Scrivere cassetta 4163, SPI, Torino.
NON più furti con impianto automatico antifurto. Sacco, Donati 20 Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

A disposto versare a milioni assicuro direttive aziende avviatissime buone garanzie su stabile massimo interesse ed interessenza. Scrivere cassetta 5008, SPI, Torino.
AFFARE causa partenza cedo avviata salumeria salumeria, Balbo, Villastellone. Almese.
AFFARE cedo gerenza studio fotografico centrale alloggio. Pir. Torino. P. 12.
CAPITALI cerca costituenda cinematografica internazionale. Scrivere cassetta 5297 SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ALLOGGETTO tre vani, sinistrato vendesi. Scrivere cassetta 4250 SPI Torino.
CROCETTA vendonsi alloggi negozi. Rivolgersi cantiere via Marco Polo 15.
GEOMETRA Cambra Santa Teresa 14 vende: 2 case attigue 40 camere 3.000.000 caduna. Casa Corso centrale 48 camere negozi 3.000.000. Casa 20 camere angolare 3.500.000. Casa moderna 31 camere alloggetti 2.900.000. Casa sinistrata libera. Corso, 24 camere 3.700.000. Villetta Sant'anna 4 camere, bagno, telefono 1.800.000. Villa castello S. Mauro giardino ... panoramica 1.800.000. Alloggi ... liberi signorili prenotasi.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

ABBISOGNAMI loc. 100-200, industria silenziosa eventualmente affitto annuale. Dispongo fitto mese. Scrivere cassetta 4131, SPI, Torino.
AFFITTO locali terreno cintato con tettoia preferibilmente anche con alloggio anche sinistrato, eventuale buonuscita. Scrivere cassetta 5121, SPI, Torino.
ASSOCIAZIONE sportiva circolo offresi gratuita disponibilità terreno locali semicentrali. Scrivere cassetta 9157, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

APPITTO alloggio moderno signorile centrale 3 camere offro 500.000 buonuscita eventualmente acquisterei mobili moderni. Esclusi intermediari. Telefon. 76-631 o Scrivere cassetta 1076 SPI Torino.
URGE trovare due tre camere libere buona entrata. Telef. ...

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 20 p. p.

APPITTASI piccolo alloggio 3 vani indipendente Via Galvani 1 Bussana, San Remo.

[illegible]

8 AFF. E STAZ. CLIN. L. 20 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

[illegible]

14 ANNUNZI MATRIM. L. 20 p. p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

[illegible]

16 ANNUNZI VARI

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

[illegible]